

Romanae Disputationes

La filosofia non è passata di moda

Marco Ferrari, docente nei licei, ideatore e direttore del Concorso nazionale di filosofia Romanae Disputationes (RD), da anni partner di Fondazione Rui, racconta la manifestazione che coinvolge circa mille studenti liceali.

D Come sono nate le Romanae Disputationes?

Le Romanae Disputationes nascono, nella scuola secondaria superiore, dal lavoro quotidiano in classe e dal confronto coi colleghi. Nel 2012 è infatti cominciata l'esperienza del Corso di aggiornamento per docenti "Bottega di filosofia" insieme all'associazione Diesse e in questo appassionante lavoro di ricerca mi è venuta l'idea di un progetto che potesse stimolare insegnanti e ragazzi, nel contatto con il meglio dell'Accademia italiana. È nato così il Concorso nazionale di filosofia per scuole superiori che, in forma concorsuale, intende proporre un lavoro su una tematica importante, su un classico della riflessione filosofica, e approfondirla in sinergia con il mondo accademico.

D Quali sono i suoi obiettivi?

Le Romanae Disputationes sono un luogo in cui studenti e docenti possono vivere l'entusiasmo e la dinamicità della filosofia, come

ricerca aperta al dialogo e al confronto, soprattutto in una ricerca guidata attraverso l'incontro con alcuni grandi maestri dell'università non solo italiana. Nel lavoro a scuola mi sono accorto di quanto

“ Se pensiamo all'esperienza più genuina di filosofia, dobbiamo pensare a un sapere che è frutto del dialogo e del confronto. Per questo chiediamo ai ragazzi di lavorare in team per produrre un elaborato scritto o video con cui partecipare al concorso. ”





sia facile correre il rischio di un appiattimento del mestiere di insegnante, laddove non si venga costantemente provocati a rinnovare la propria proposta didattica. È poi altrettanto facile per gli studenti cadere nella sterilità di un pensiero vissuto solo come morta ripetizione di concetti altrui. Il concorso Romanae Disputationes ha quindi l'obiettivo di proporre un'esperienza che educhi gli studenti a un nuovo modo di vedere la filosofia, non più come mera ripetizione, ma come vivo coinvolgimento nei problemi più rilevanti che riguardano le nostre vite, alla luce dei quali valorizzare la tradizione filosofica che contraddistingue la nostra cultura.

D Quale metodo usate per rendere lo studio della filosofia gradevole e applicabile?

Le colonne portanti della proposta che rivolgiamo a studenti e docenti sono sostanzialmente due: il lavoro in gruppo e il contatto con l'insegnamento accademico. Infatti, se pensiamo all'esperienza più genuina di filosofia, dobbiamo pensare a un sapere che è frutto del dialogo e del confronto. Per questo chiediamo ai ragazzi di riunirsi in team e di lavorare insieme per produrre un elaborato scritto o video con cui partecipare al Concorso. Da diversi anni abbiamo inoltre introdotto i dibattiti filosofici *Age contra*, vera palestra in cui imparare a sostenere una tesi e accogliere le argomen-

tazioni altrui. Dunque chiediamo ai partecipanti una vera e propria rielaborazione creativa del contenuto del loro studio. Ma il lavoro comune rimarrebbe sterile se non fosse nutrito dalla guida di maestri che, autorevolmente, introducono gli studenti agli autori e ai testi della tradizione o anche più contemporanei. Dal contatto vivo con la ricerca accademica viene offerta l'opportunità di scandagliare in profondità un problema e di coglierlo nella sua attualità. Da questo punto di vista è sempre stupefacente vedere la serietà con cui i ragazzi si sentono interpellati e interpellano a loro volta i grandi maestri del mondo scientifico; il momento del dialogo tra i nostri relatori e gli

Network

studenti costituisce sempre un'occasione preziosa di apprendere.

D Quanti ragazzi e quante scuole ogni anno partecipano alla manifestazione?

Iniziate come una scommessa fatta con alcuni amici colleghi, sin dalla prima edizione le Romanae Disputationes hanno contato oltre 600 presenze alla lezione inaugurale. Oggi, alla VII edizione, assistiamo a migliaia di studenti e docenti provenienti da oltre 150 scuole di tutta Italia. I numeri e la stima crescenti ci confermano che il progetto intercetta un reale bisogno per la scuola italiana e i tanti segni di stima che riceviamo da studenti e docenti che partecipano alle Romanae Disputationes ci confortano nel proseguire il lavoro cominciato. Il Concorso è stato anche riconosciuto dal MIUR come progetto di eccellenza della scuola italiana, ma ciò che realmente contribuisce a rendere vivace e interessante il contenuto della nostra proposta è anche il coinvolgimento di numerosi partner che, a vario titolo, rendono la proposta offerta sempre più interessante e ricca.

D Perché oggi abbiamo ancora bisogno di studiare filosofia?

La filosofia è un patrimonio straordinario della scuola italiana che deve essere tutelato. Quando l'anno scorso ci siamo accorti che la filosofia non sarebbe più rientrata nell'esame di maturità, con Gian Paolo Terravecchia (Presidente del Comitato didattico di Roma-



nae Disputationes), ho deciso di scrivere un Manifesto per la filosofia, che ha ricevuto decine di migliaia di adesioni tra accademici, professionisti, insegnanti e cittadini. Nel Manifesto ho cercato di esporre motivi per cui la filosofia è preziosa: “perché la filosofia apre la mente dell'uomo al pensiero libero; perché insegna a porre le domande giuste; perché costringe a dare ragione di ciò che si pensa”. Questi sono solo alcuni dei motivi per cui dovremmo tenere maggiormente in considerazione la filosofia nella nostra formazione umana e intellettuale e, anzi, estenderne addirittura l'insegnamento anche laddove attual-

mente non sia previsto, come attualmente negli istituti tecnici.

D Perché un giovane che non studierà filosofia e si prepara per lavorare, per esempio, nel mondo delle aziende può trarre profitto dall'approfondire tematiche filosofiche?

Per l'appunto, il sapere filosofico non è un sapere esclusivamente disciplinare, ma consente di acquisire competenze che torneranno utili in tutti gli ambiti scientifici e lavorativi; forse è anche per la sua formazione completa che un ingegnere, o un medico, o uno scienziato italiani sono tanto stimati all'estero. Quando mi capita



Romanae Disputationes

La manifestazione di filosofia

di incontrare qualche studente che ha partecipato alle Romanae Disputationes e ora è studente universitario di giurisprudenza, o medicina, o matematica e mi racconta della gratitudine per aver avuto l'occasione di approfondire con tanta serietà e passione problemi sempre attuali come le questioni relative alla giustizia, al desiderio o alla tecnologia riscopro ogni volta il valore del mio lavoro di insegnante di filosofia. Allora il problema non è più "perché insegnare filosofia?", ma "come insegnare filosofia?": è per cercare una nuova ipotesi di risposta a questa domanda che sono nate le Romanae Disputationes!

Romanae Disputationes è il concorso nazionale di filosofia per scuole superiori. L'obiettivo della manifestazione è quello di far amare la filosofia ai ragazzi dei licei tramite il metodo *'dell'age contra'*. La filosofia apre la mente dell'uomo al pensiero libero, insegna a porre le domande giuste e costringe a dare ragione di ciò che si pensa: per questo il sapere filosofico non è un sapere esclusivamente disciplinare, una semplice materia scolastica ma consente di acquisire competenze

che torneranno utili in tutti gli ambiti scientifici e lavorativi. Sono stati oltre 15.000 i ragazzi coinvolti dalla prima edizione provenienti da centinaia di scuole di tutta Italia. "Linguaggio e mondo - Il potere della parola" è il titolo dell'VIII edizione, culminante nella *Convention* finale presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna il 13, 14 e 15 febbraio 2020. Da cinque anni Fondazione Rui è partner della manifestazione, di cui condivide la mission e l'apporto formativo.



Vai al sito
delle Romanae
Disputationes

